

Fisica medica

Tanti i traguardi raggiunti ma molto rimane da fare

Il fisico medico è una professione non molto conosciuta ancora in Italia, ma fondamentale nella diagnosi con l'utilizzo di radiazioni e anche nella cura, soprattutto delle malattie oncologiche.

di Michele Stasi*

Si è appena concluso al Centro congressi Fiera del Levante di Bari, il X Congresso Nazionale di Aifm (Associazione italiana di fisica medica) dal titolo "Fisica medica: un ponte tra passato e futuro". All'evento hanno partecipato oltre 700 fisici medici provenienti da tutta Italia, di cui il 35% con età inferiore ai 32 anni, dato che ha confermato la fisica medica come la professione sanitaria dell'area della dirigenza sanitaria con l'età media più giovane in Italia.

Al congresso sono stati più di 400 gli abstract selezionati, a cui si sono aggiunte un centinaio tra relazioni ad invito, refresh course e letture magistrali, a conferma dell'elevato livello scientifico raggiunto dalla fisica medica italiana, anche a livello europeo e internazionale, come anche dimostrato dalle relazioni ad invito ed abstract di fisici medici italiani al prossimo Congresso europeo di fisica medica, che si terrà a Copenaghen dal 24 al 26 agosto 2018. In definitiva, il Congresso ha confermato come l'Aifm rappresenti sempre più il cuore pulsante della fisica medica italiana e riferimento oramai europeo, sia come numero di iscritti sia come livello scientifico. Il Congresso è stato anche il primo in cui, finalmente, a quasi cinquant'anni dalla nostra nascita, è stata riconosciuta la professione del fisico medico a tutti gli effetti come professione sanitaria, all'interno della Legge 3/18, conosciuta meglio come

Decreto Lorenzin, che istituisce finalmente la Federazione degli Ordini dei chimici e fisici, vigilata dal Ministero della Salute. Inoltre Aifm, a un anno del D.Lgs. 24/19 (legge Gelli), in materia di responsabilità professionale, è in attesa del riconoscimento ufficiale come società scientifica di riferimento, presso il Ministero della Salute, per l'elaborazione delle linee guida in merito alle buone pratiche clinico-assistenziali, nell'ambito della fisica medica.

Certamente questi due punti, insieme allo sblocco delle scuole di specializzazione (anche se purtroppo senza contratti di formazione), rappresentano i due obiettivi professionali più importanti raggiunti nel mio precedente mandato. Molto però rimane da fare per lo sviluppo della nostra professione, non molto conosciuta ancora in Italia, ma fondamentale nella diagnosi con l'utilizzo di radiazioni e anche nella cura, soprattutto delle malattie oncologiche. Uno degli obiettivi del prossimo mandato è appunto quello di evidenziare la centralità del fisico medico nel tema della radioprotezione.

Siamo in attesa (l'Italia è in ritardo già di oltre due mesi) del recepimento della Direttiva 2013/59/Euratom, che stabilisce norme fondamentali per la protezione dei pazienti, dei lavoratori e della popolazione rispetto alle radiazioni ionizzanti. Tale recepimento rappresenta un passaggio cruciale per la nostra professione: l'articolo

83 della direttiva è infatti interamente dedicato allo specialista in fisica medica, a cui vengono assegnati ruoli molto importanti, se non fondamentali, in questo campo, soprattutto nelle esposizioni mediche in cui è coinvolto il paziente.

Soprattutto, vengono assegnati allo specialista in fisica medica, compiti di responsabilità esclusiva per quel che riguarda la verifica e il calcolo della dose al paziente, ma anche compiti riguardanti le attrezzature medico radiologiche (dalle specifiche tecniche ai test di accettazione e alle prove periodiche di qualità), all'ottimizzazione, alla garanzia di qualità, alla sorveglianza degli impianti, al risk management, alla formazione.

Un altro tema bollente, dal punto di vista professionale, è quello del riconoscimento di giusti contratti di formazione ai nostri specializzandi. A differenza dei colleghi medici, gli specializzandi in fisica medica non fruiscono di supporto finanziario. Ne consegue che ogni singolo specializzando deve far fronte all'aspetto economico o autonomamente (richiedendolo alla propria famiglia quando questa è in grado di sostenerlo) o grazie a soluzioni estemporanee. L'attuale situazione è poco

sostenibile. Lo specialista in fisica medica è una figura chiave della moderna medicina, lo specializzando svolge funzioni di complessità crescente durante il suo percorso formativo ed il suo ruolo nel Sistema Sanitario Nazionale non è di semplice supporto ma si configura come potenziamento alle attività svolte dai dirigenti sanitari e dai tutor. I fisici medici in formazione, e tutti gli altri specializzandi delle professioni non mediche che lavorano come tirocinanti nelle strutture del servizio sanitario nazionale, continuano a non percepire alcuna borsa di studio, a differenza di quanto accade con i medici specializzandi. Ci continueremo a battere con forza affinché si ponga fine alla negazione del diritto ai contratti di formazione per gli specializzandi non medici, ed in particolare, per i fisici medici.

L'ultimo fronte, professionale, in cui abbiamo iniziato la battaglia in questi anni e che intendiamo proseguire, in sinergia con il nuovo Ordine professionale, è l'azione intrapresa a livello regionale, specie nelle Regioni più in difficoltà del Centro-Sud Italia, per il riconoscimento di un adeguato fabbisogno di personale e numero

**Presidente Aifm*



di strutture di fisica sanitaria/medica. È necessario che tutte le Regioni si adeguino a standard di personale, 18 fisici medici per milione di abitanti, in linea a quelli indicati dall'Europa, dal Ministero della Salute e delle Regioni definite "virtuose", per garantire e tutti i cittadini italiani, in tutto il territorio italiano, diagnosi e terapie sicure e di qualità. Anche per questo motivo chiediamo che siano applicati in tutte le Regioni, gli standard previsti per le strutture di fisica sanitaria, dal Decreto Ministeriale 70/15. Per quel che riguarda invece gli aspetti più scientifici, Aifm è sicuramente tra le società scientifiche più attive a livello europeo per il numero di pubblicazioni scientifiche. Abbiamo 9 gruppi di lavoro, molte collaborazioni nazionali e internazionali. Ma vogliamo crescere di più, sia livello italiano, sia europeo, soprattutto per quel che riguarda le collaborazioni scientifiche e di ricerca con il mondo dell'università e degli enti di ricerca. A questo proposito abbiamo già un primo progetto nazionale con Enea per la certificazione dosimetrica degli acceleratori lineari per la radioterapia. L'obiettivo che ci prefiggiamo è che Aifm sia attrattiva non solo verso i fisici medici che lavorano nel sistema sanitario nazionale ma anche verso i colleghi fisici che lavorano, nella ricerca e università in questo campo.

Un altro progetto che stiamo portan-

do avanti e in cui crediamo molto, è il ruolo sociale del fisico medico. Un esempio concreto dell'iniziativa che stiamo portando avanti in questo campo è la rubrica #ilfisicomedicorisponde all'interno del nostro sito web www.fisicamedica.it.

Questa rubrica è aperta al pubblico che può porre domande ai nostri esperti sui vari temi riguardanti le radiazioni, il loro uso ed effetti, sia in campo medico, sia no (per esempio effetti del wifi). Negli ultimi due anni, con il rinnovo del sito web, abbiamo risposto a un centinaio di domande, con oltre 100.000 visite. L'ultimo grande obiettivo è una maggiore apertura internazionale ed europea di Aifm. Poiché la nostra associazione è tra le più numerose a livello europeo, la nostra visione e il nostro impegno sarà quello di costruire un'unica casa comune europea in cui possano confluire gli oltre 9.000 fisici medici europei, ora molto frammentati tra associazioni nazionali e internazionali di fisica medica e non. Un'unica famiglia europea potrà essere riferimento per portare avanti discorsi di standardizzazione a livello di Ue soprattutto a livello educativo e di fabbisogno di personale, per garantire omogenei standard di qualità e sicurezza. A riprova del nostro sforzo su questo tema, Aifm organizzerà nel 2020 il III Congresso europeo biennale di fisica medica proprio in Italia, a Torino.

